

Il Liceo musicale a rischio estinzione

ANGELO IOLETTA

Non è solo questione di aule. Dietro le motivazioni raccontate su queste pagine-giorni fa e che renderebbero inevitabile la diaspora del Liceo musicale del Conservatorio in altri spazi-scuole cittadine, c'è altro. Come altrimenti spiegarsi come mai a fianco dei genitori non sia in campo il fronte unanime e solidale dei musicisti che insegnano in Conservatorio? Se c'è voluto un po' per appurare che fondamento esile avessero gli indirizzi sognati dal ministro Mariastella Gelmini, s'era capito subito che l'unico autentico Liceo musicale già esistente sarebbe stato svilito, forzato a normalizzarsi e quasi azzerarsi, per sopravvivere. Modello di integrazione musica-materie curriculari, con un ca-

lendario formattato su misura (tre giorni a orari lunghi di liceo, tre di strumento e materie musicali), collaudato da quarant'anni e migliaia di maturati, tra cui Daniele Gatti, Barbara Fritoli, Sonia Bergamasco e Daniele Rustioni, invece di essere imitato fu ignorato da funzionari e consulenti ministeriali. Solo tollerato da parte dei docenti musicisti che vedono l'ospitalità a una scuola secondaria lesiva dell'etichetta "alta formazione", oggi rischia la cancellazione. Perché lo spostamento significherebbe non solo pendolarismo di ragazzi (e insegnanti) con via Conservatorio ma la sconfessione dell'innovativo modello didattico e pluridisciplinare. Quindi la sua assurda estinzione. Forse oltre che cercare aule comode, è ora di importunare con fermezza il ministero.